



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

26-27-28-29 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

26-27-28-29 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

AMBIENTE Ieri sindaci e comitati al Palazzo di Vetro hanno depositato le osservazioni sul progetto

Un coro di "No alla diga sull'Adige"

"Un disastro a monte e a valle, con le secche e con le piene", denunciano gli amministratori

Ketty Areddia

ROVIGO - "La diga sull'Adige non s'ha da fare". Lo stanno dicendo da tempo i comuni rivieraschi da Badia Polesine a Chioggia e i comitati cittadini e con forza lo hanno ribadito ieri, presentando le osservazioni al progetto al palazzo della Regione, e precisamente negli uffici del bacino idrografico Adige Po, sezione di Rovigo.

Il progetto di sbarramento del corso del fiume fa paura sia a monte (una paratia di 150 metri tra Badia Polesine e Terrazzo, Verona) che a valle, alla foce del fiume. E fa paura sia con le piogge, per la questione della tenuta degli argini, che con la siccità, per il problema dell'irrigazione dei campi, del ripascimento delle spiagge e della risalita del cuneo salino.

Ieri davanti al Palazzo di Vetro si sono dati appuntamento il sindaco di Lusia Luca Prando, con i colleghi di Barbona (Padova) Francesco Peotta e di Anguillara Veneta (Padova), Luigi Polo, Cinzia Frezzato, consigliere di maggioranza di Cavarzere, e il comitato Vivi Mardimago, Ambiente e Sviluppo di Cavarzere, la Rete dei comitati Polesani, il Movimento 5 Stelle e il coordinamento No Diga sull'Adige. Il coro è unico: "No alla diga sull'Adige".

"Gravi sono i danni che patirebbe il nostro territorio - sottolinea Luca Prando - In un paese come il nostro, dove l'agricoltura è il principale motore economico, non possiamo permetterci di andare in secca".

Anche i tecnici del Consorzio di Bonifica Adige Po, chiamati dagli amministratori a valutare l'impatto del progetto presentato dalla ditta Lagarina Hidro di Limena, hanno sottolineato

la delicatezza dell'impianto che si prefigge di creare un salto d'acqua di cinque metri per creare energia idroelettrica.

"Il rischio, tra l'altro - spiega Denis Sambinello, del coordinamento - è che utilizzino un vecchio collettore che

unirebbe le acque dell'Adige a quelle del Fratta Gorzone". E' noto che il corso d'acqua Fratta Gorzone è un sorvegliato speciale per gli inquinanti derivanti dalle contee del vicentino, quindi sarebbe, per chi lotta contro questa opera che costerà 42,5 milioni di euro, una tragedia ambientale nella tragedia ambientale. La diga riuscirebbe a dirottare acqua per 1500 moduli, ovvero 100 litri di acqua al secondo. "In un territorio così fragile - sottolinea il sindaco di Anguillara - non è il caso di

intervenire sconvolgendo gli equilibri già così instabili".

La richiesta è quella di bloccare il progetto sul nascere e i "venti" di Venezia sembrano favorevoli, ma non si può mai dire. "Il nostro obiettivo - conclude Sambinello - è di

cambiare questa legge che non prevede un confronto con i territori su progetti così ad alto impatto per ambiente, salute e cittadini. Assurdo aver saputo di questo progetto segreto da articoli di stampa e rumors".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA Lo sbarramento a basso impatto pensato da Fai Cisl Un piano B intorno a Rosolina

ROVIGO - Contraria al progetto di sbarramento tra Badia e Terrazzo, la Fai Cisl lancia l'idea di una diga da realizzare dov'è lo sbarramento mobile di Rosolina.

E' questa la posizione espressa da Samuel Scavazzin, segretario generale della Fai Cisl Padova Rovigo, che entra nel dibattito sul nuovo progetto, non solo per condividere la contrarietà finora espressa dalle amministrazioni comunali, dai Consorzi di bonifica e da associazioni di categoria del territorio, ma anche per indicare una soluzione che potrebbe soddisfare tutti.

"Non c'è dubbio - afferma Scavazzin -

che la nuova diga, così come è stata pensata, andrà a penalizzare il territorio per soddisfare solo l'investitore privato. Parliamo di impoverimento certo della risorsa principale di attingimento idrico per irrigazione e per uso potabile nel territorio a valle ovvero Bassa Padovana, Polesine e Chioggia. Già adesso con i molti sbarramenti presenti non si riesce a garantire il deflusso minimo vitale in certe zone dell'Adige nei periodi aridi, mettendo a rischio culture pregiate come il radicchio di Chioggia, l'insalata di Lusina e le varie cerealicole presenti (mais, grano soia, barbabietole) in Polesine, terza area agricola

d'Italia dopo Verona e Parma".

La proposta alternativa, a giudizio della Fai Cisl, è la realizzazione di una diga a valle, quasi alla foce, all'altezza dell'attuale sbarramento mobile di Rosolina, in località Fassone. Si tratta di uno sbarramento messo in opera per tenere sotto controllo il cuneo salino e che viene gestito dal Consorzio di bonifica Delta del Po.

"Automaticamente le porte si aprono verso la foce all'aumentare della portata dell'Adige e vengono chiuse con intervento umano in caso di risalita della marea per evitare che l'acqua salmastra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



URBANISTICA Accelerazione sul piano voluta da Busson Pat in consiglio entro 10 giorni

ADRIA - Si avvia alla fase conclusiva l'elaborazione del Pat, l'importante piano urbanistico che delinea lo sviluppo della città a 360 gradi. L'accelerazione annunciata dall'assessore David Busson sta dando i suoi frutti e così il documento approderà in Consiglio comunale nella prossima riunione del civico consesso che sarà convocato tra il 7 e il 10 luglio. Intanto mercoledì scorso è arrivato il via libera della giunta al completo e con voto unanime con cui "si dà atto che si è conclusa la fase di concertazione - partecipazione relativa alle propo-

ste di Pat e del Rapporto ambientale relativo alla valutazione ambientale strategica e della sintesi non tecnica". Inoltre la giunta ha riconosciuto che "a seguito dell'adozione del Piano dovrà essere attivata la consultazione del Pat secondo quanto stabilito dalla legge regionale". L'ultimo incontro pubblico su Pat e Valutazione ambientale si è svolto il 22 maggio scorso al teatro Ferrini, nel frattempo sono arrivati il parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica "Adige Po" sulla valutazione di compatibilità idraulica, oltre al

parere favorevole con prescrizioni del Genio civile di Rovigo sulla Valutazione di compatibilità idraulica. Il Pat è stato realizzato da un team di professionisti coordinato dall'architetto Piergiorgio Tombolan con Francesco Sbeti consulente per la Valutazione ambientale strategica e l'architetto Anna Braioni consulente per il paesaggio, oltre al supporto tecnico, logistico e professionale dei dipendenti comunali dell'ufficio urbanistica e territorio.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO L'assessore Mischiari vuole esporre il problema

La grande Diga sull'Adige arriva un incontro pubblico

Nicla Sguotti

CAVARZERE - Si comincia anche a Cavarzere a discutere del progetto relativo alla costruzione di una diga sull'Adige allo scopo di produrre energia elettrica.

La prima voce ufficiale a puntare l'attenzione sulla questione è quella dell'assessore Luciana Mischiari, la quale fa trapelare quale sia la posizione dell'amministrazione comunale nei confronti di tale progetto. "Già molti enti, associazioni e cittadini si sono mossi per saperne di più sull'argomento - esordisce l'assessore - si sono costituiti comitati e gruppi sui social network e anche l'amministrazione comunale di Cavarzere segue con molto interesse l'argomento, in quanto da osservazioni fatte da esperti si cerca di capire l'impatto ecologico e socio economico che potrebbe avere tale opera".

L'assessore Mischiari prosegue rendendo noto che alcuni rappresentanti dell'amministrazione cavarzerana hanno partecipato già a tavole rotonde convocate da enti quali i consorzi di bonifica e a incontri pubblici indetti dai cit-



L'Adige all'altezza di Badia Polesine, dove è prevista la diga

tadini stessi.

"Alcuni comuni - prosegue Mischiari - hanno già espresso il loro diniego all'opera con delibere di giunta, noi stiamo organizzando un incontro pubblico aperto a tutti i cittadini di Cavarzere con la partecipazione di esperti che illustreranno il progetto evidenziando carenze, verranno invitate anche associazioni di categoria e ambientalisti come Wwf e Legambiente".

L'assessore ricorda infine che, nei prossimi giorni, verrà consegnato alla Regione Veneto un documento firmato da molti comuni, enti ed associazioni dove con il quale viene chiesto di fermare il progetto.

"Anche questa amministrazione sarà tra i sottoscrittori di tale documento - così Mischiari - in quanto da prime indagini si riscontrano effetti devastanti sul corso del fiume e sull'agricoltura locale, si parla poi di un eventuale rischio del cuneo salino, evento non nuovo per le nostre zone, che comprometterebbe la fornitura di acqua potabile. Ci sono altre motivazioni tecniche che vorremmo spiegare alla comunità con una serata dedicata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'idrovora parte il viaggio "Fuori rotta"

► CODEVIGO

Un percorso enogastronomico alla scoperta dei luoghi caratteristici della Saccisica. Parte domani sera dall'Idrovora di Santa Margherita l'avventura di "Fuori Rotta", la nuova rassegna itinerante di eventi di promozione e valorizzazione del territorio organizzata dall'associazione di volontariato "La Corte dei Miracoli" di Correzzola, che ha ottenuto il patrocinio dell'Expo 2015. Un viaggio emozionante tra gusti e sapori, ambientato in alcuni dei luoghi più rappresentativi della Saccisica che per l'occasione si mostreranno in tutto il loro fascino intriso di storia, cultura e tradizione. La prima tappa sarà nello storico impianto che dal 1890 garantisce la gestione delle acque nel territorio. Le successive toccheranno il Casone Azzurro di Vallonga con la sua mostra fotografica dedicata alla Grande Guerra, lo zuccherificio di Pontelongo e la Corte Benedettina di Correzzola. Nella serata di domani sarà possibile visitare, accompagnati da una guida, le sale che ospitano i macchinari e il Museo delle Idrovore e successivamente gustare la cena ai "Sapori dell'Adriatico" accompagnata da una degustazione di bollicine guidata dai sommelier dell'A.I.S. e allietata dalle sonorità dei musicisti de "La compagnia della laguna". Il "Fuori Rotta" gode anche del patrocinio della Regione, della Provincia di Padova, del Consorzio di **Bonifica** Bacchiglione e dei comuni toccati dall'itinerario. Per contatti: info@associazione-lacortedeimiracoli.it. (al.ce.)



MIRA

Piano acque con l'apporto dei cittadini

► MIRA

Sicurezza idraulica, il Comune invita i cittadini a presentare, entro il 25 luglio, osservazioni, contributi e valutazioni. «Il Piano delle acque», dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica Luciano Claut, «è un documento fondamentale ai fini della sicurezza idraulica del territorio. È il risultato di un'attenta ricognizione dello stato di fatto della rete idrica di smaltimento delle acque meteoriche e delle criticità presenti, con l'obiettivo di supportare la futura pianificazione territoriale».

Gli uffici tecnici sono chiari però su come fare a contribuire a rendere il territorio più sicuro. «Dopo il deposito per trenta giorni negli uffici della segreteria generale», spiegano in Comune, «e la pubblicazione sul sito del Comune nella sezione "Amministrazione Trasparente", per la consultazione dei cittadini, scattano i trenta giorni entro cui sarà possibile presentare osservazioni, memorie, contributi conoscitivi e valutazioni». Le osservazioni possono essere presentate al Protocollo o inviate via posta o Pec (comune.mira.ve@pecveneto.it) allegando la documentazione. Dopo le osservazioni dei cittadini, il Piano sarà approvato in via definitiva dal Consiglio. (a.ab.)



PORTOGRUARO**Anatroccoli a rischio per lo sfalcio**

La denuncia di un residente. Il Consorzio replica: «È un pretesto»

PORTOGRUARO

I piccoli anatroccoli nati da pochi giorni sul canale Degan, sono in pericolo di vita per lo sfalcio dell'erba.

La denuncia arriva da Beniamino Strumendo, residente di Torresella, che accusa il Consorzio di **Bonifica** di svolgere i lavori sull'argine proprio nel periodo in cui gli anatroccoli vengono alla luce. Il Consorzio sostiene invece che le accuse sono un pretesto per altri problemi tra Strumendo e i vicini.

Al di là delle responsabilità, ci sono in effetti decine di anatroccoli a rischio di essere schiacciati dalle macchine o di finire dispersi, lontano dai lo-

ro fratellini. Strumendo sostiene che la colpa sia dei lavori di sfalcio arginale che il Consorzio avrebbe commissionato in estate, come aveva fatto nel 2014. «

Ho fatto presente la situazione», ribadisce Strumendo, «Questi lavori vanno fatti con metodologie diverse da quelle attuali, in quanto dopo la nidificazione i "masorini" non possono subire questa situazione. Ho visto almeno una ventina di anatroccoli scorazzare impauriti».

Per il cittadino lo sfalcio si può eseguire in un altro momento dell'anno. Ieri è stata una giornata frenetica e lo stesso Consorzio ha seguito l'evol-

versi della situazione. Della denuncia è stato anche informato Sergio Grego, l'ingegnere a capo della direzione del Consorzio di Bonifica.

«Conosciamo il problema», spiega l'ingegnere, «e posso dire che i lavori vanno fatti quando c'è la possibilità. Io credo che quello degli anatroccoli sia solo un pretesto di Strumendo, nel senso che esistono problemi, che non ci va di rendere noti, che riguardano i rapporti che questo signore ha instaurato con alcuni frontisti. Quello dei masorini in pericolo non è altro che un pretesto per attaccare noi del Consorzio che non ne siamo assolutamente coinvolti». (r.p.)

Portogruaro • Canal • 38

Pronta la giunta Senatore primo consiglio il 6 luglio

Portogruaro. Oggi alle 11,30 in municipio la presentazione del consiglio comunale nella quale entrano Fogliani, Geronzi, Morsuro, Toffolo e Strucchi.

Weekend tra sport e sagre

Anatroccoli a rischio per lo sfalcio

La denuncia di un residente. Il Consorzio replica: «È un pretesto».

Al Ris di Parma il pezzo di teschio

Il Pci ha ordinato al condottiero il teschio di un masorino.

La Regione non paga tassa pluviale per 120mila

Già inviati dal Consorzio Piave 71mila avvisi di pagamento a copertura dei buchi I proprietari di immobili e terreni dovranno versare anche gli arretrati

di Enzo Favero

MONTEBELLUNA

La Regione Veneto si è "dimenticata" di mettere in bilancio negli ultimi tre anni la sua parte di contributo per la bonifica generale e così adesso il conto arriva ai proprietari di immobili e terreni a cui prima non arrivava alcuna cartella esattoriale perché fino a un importo di 16.53 euro provvedeva la Regione. Adesso l'imposta arriva a tutti, e non solo il cosiddetto contributo di quest'anno, ma anche quello dei due anni precedenti. Dalla sede del Consorzio Piave sono già partiti 71.560 avvisi di pagamento, a settembre partirà la seconda tranche perché complessivamente quelli che non pagavano perché la loro quota era coperta da legge regionale, sono 120mila. Hanno atteso che fossero fatte le elezioni regionali prima di mandare nelle case l'ennesima tassa, così c'è chi si è trovato con una tassa raddoppiata, chi la vedrà invece per la prima volta. È il famigerato pluviatico, detto anche tassa sulle grondaie, perché si paga perché la

pioggia cade sopra case, capannoni e terreni e da lì va sul terreno. Dopo l'arrivo delle prime cartelle esattoriali, al consorzio Piave i telefoni sono diventati bollenti, ma il presidente Giuseppe Romano si giustifica così: «Il Consorzio Piave, non essendo intervenuto il concorso nella contribuzione da parte della Regione, stabilito dalla legge

regionale stessa, e non essendo stato finanziato dal bilancio regionale, è costretto a chiedere gli arretrati per gli anni non finanziati dalla Regione che vanno dal 2013 al 2015. Negli ultimi due anni abbiamo investito 30 milioni di euro in manutenzione ordinaria di opere demaniali e per gli interventi di maggiore sicurezza idraulica. Il no-

stro impegno è rivolto alla manutenzione di fossi e canali demaniali e non di quelli privati, la cui manutenzione spetta sempre ai proprietari adiacenti. Il contributo al Consorzio di Bonifica pagato dai consorziati proprietari d'immobili (terreni e fabbricati) è finalizzato al finanziamento delle attività di manutenzione ordinaria e gestione delle opere e degli impianti di bonifica in tutta la rete dei canali di scolo e d'irrigazione e di tutela del territorio della provincia di Treviso e di parte dei comuni veneziani di Meolo, Fossalta di Piave e Noventa di Piave. Un'attività che il Consorzio svolge quotidianamente per tutelare l'ambiente e contenere il rischio allagamenti».



MIRANO

Il Comune ha adottato il Piano delle Acque



MIRANO - Il Comune di Mirano ha adottato il «Il piano delle acque». Gli atti sono consultabili all'Ufficio Segreteria del Comune e della Provincia fino al 24 luglio. Chiunque può formulare osservazioni entro i 30 giorni successivi al periodo di deposito e pubblicazione

al fine di acquisire ogni elemento utile, comprese le osservazioni dei portatori di interesse. Gli atti sono pubblicati anche nel sito del Comune alla sezione "Amministrazione trasparente-Pianificazione e governo del territorio". (g.pip.)

© riproduzione riservata



L'APPUNTAMENTO

VENEZIA-MESTRE - Aquae Expovenice 2015 - Convegno «Dissesto idrogeologico e infrastrutture idrauliche, contratti di fiume» promosso dai Consorzi di Bonifica del Veneto. Ore 10



MIRA

Piano acque, c'è un mese per presentare osservazioni

MIRA - Per il "Piano delle Acque", i cittadini miresi hanno tempo sino al 25 luglio per presentare osservazioni, contributi conoscitivi e valutazioni. Dopo il deposito per trenta giorni negli Uffici della Segreteria Generale e la pubblicazione sul sito del Comune nella sezione "Amministrazione Trasparente", per la consultazione dei cittadini, sono iniziati ieri i trenta giorni entro i quali sarà possibile presentare osservazioni, memorie, contributi conoscitivi e valutazioni. Le osservazioni possono esse-

re presentate a mano all'Ufficio Protocollo, o inviate via posta o via Pec (c o m u n e . m i r a . v e @ p e c v e n e t o . i t) allegando la documentazione ritenuta utile. «Il Piano delle Acque - precisa l'assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica Luciano Claut - è un documento fondamentale ai fini della sicurezza idraulica del nostro territorio. È il risultato di un'attenta ricognizione dello stato di fatto della rete idrica di smaltimento delle acque meteoriche e delle criticità presenti, con l'obiettivo di supportare la futura pianificazione territoriale». (L.Per.)





CASTELBALDO

I Comitati ambientalisti bocciano la diga sull'Adige

(F.G.) Gli ambientalisti passano al contrattacco: la diga sull'Adige non si deve fare. Nei giorni scorsi le associazioni Lasciateci respirar e Terre nuove hanno consegnato alla Regione e alla sezione di bacino Adige-Po una serie di osservazioni sul progetto: «Molti dei Comuni, degli Enti e degli stakeholder del territorio - spiegano le associazioni ambientaliste - non sono stati informati né tanto meno convocati». Il primo punto a essere contestato è infatti l'iter amministrativo. «Si chiede di sospendere l'iter - chiedono i sodalizi - e ripartire nuovamente con la presentazione del progetto mediante la stesura di un calendario di audizioni pubbliche». Le associazioni sollevano quindi problemi di sicurezza idraulica, ma nel mirino finiscono anche i problemi di intercettazione dei sedimenti trasportati dal fiume: secondo i gruppi ambientalisti è necessario uno studio che qualifichi e quanti-

fichi il sedimento che si fermerebbe a monte dell'impianto e quello che passerebbe a valle. Nel faldone si parla quindi di cuneo salino e di altri danni causati alla portata dell'Adige e all'habitat di molte specie. Il progetto prevede uno sbarramento ampio circa 150 metri che provocherà un salto d'acqua di oltre 5 metri. L'opera dovrebbe costare più di 40 milioni di euro e la richiesta di concessione di derivazione è di circa 1500 moduli medi, con picchi di 2100 moduli.



Diga sull'Adige: Vitale non ci sta

Elisa Cacciatori

ROSOLINA

Il Comune di Rosolina boccia il progetto della diga sull'Adige.

L'utilizzo della risorsa idrica per produrre energia elettrica dal fiume a Badia Polesine insomma non piace nemmeno alla foce del secondo fiume italiano.

Conferma il no dell'ente il sindaco Franco Vitale che fa proprie le osservazioni frutto del lavoro congiunto dei consorzi di bonifica, del Wwf e di altre associazioni ambientaliste, concordati nel ritenere che il progetto contenga elementi critici rilevanti sia a monte per la sicurezza idraulica che soprattutto a valle per i rischi di approvvigionamento idrico a scopo irriguo ed potabile.

«Le perplessità sul progetto sono molteplici già a monte - ha detto Vitale -. Con l'innalzamento del livello si rischiano evidenti ripercussioni sullo stato degli argini e una drastica riduzione della sicurezza idraulica. Ma le conseguenze sarebbero ancora più devastanti nei territori a valle poiché oltre al rischio di approvvigionamento idrico, vi è il problema del blocco del tra-

sporto dei sedimenti in alveo. Si fermeranno a monte della barriera e ciò potrebbe compromettere il delicato equilibrio della foce dell'Adige, con possibili fenomeni erosivi al litorale non più alimentato dai sedimenti e danni gravissimi alla nostra area turistica».

Non viene presa in considerazione inoltre la risalita del cuneo salino, fenomeno che, in estate, compromette l'approvvigionamento idrico irriguo e potabile. Insufficiente sarebbe poi la barriera antisale realizzata a fine anni Novanta. «Sarà compito del Comune di Rosolina vigilare su tutto l'iter del procedimento in essere - ha concluso Vitale -. Questo progetto non può avere seguito».

© riproduzione riservata

Rosolina fa proprie
le osservazioni
di Comuni, bonifiche
e ambientalisti



REGIONE Consegnate le osservazioni agli organi tecnici

Tutti mobilitati per bloccare la diga

Marina Lucchin

ROVIGO

Quella diga non s'ha da fare. Senza se e senza ma. Il documento promosso dal coordinamento No alla diga sull'Adige, che vede protagonisti quasi tutti i comuni rivieraschi di Rovigo, Padova e Venezia, oltre che numerose associazioni, di cui si fa portavoce Denis Sambinello, boccia in toto il progetto. Ieri mattina una rappresentanza si è presentata al Palazzo di vetro di Rovigo, sede distaccata della Regione, per la consegna di tutte le osservazioni raccolte dal Coordinamento in queste settimane.


IL SINDACO PEOTTA


«Ce ne sono quattro progettate: un disastro»

«L'opera, prevista in località Rosta di Badia Polesine, comprensiva di paratoie, centrale idroelettrica e edifici annessi, prevede un costo netto di 42,5 milioni di euro». A sottolinearlo è il sindaco di Barbona Francesco Peotta, che evidenzia come non sia l'unica diga che è stata progettata. «In tutto il bacino idrografico ce ne sono quattro che potrebbero essere realizzate. Sarebbe un disastro. L'iter di valutazione è giunto a uno stadio avanzato».

«Il coordinamento che raccoglie sindaci, associazioni ambientaliste, amministratori, vari enti e singoli cittadini - spiega Sambinel-

lo - ha presentato alla Regione tutte le osservazioni emerse per contrastare il progetto della Lagarina Hydro srl di Limena, che intende costruire un impianto idroelettrico sull'Adige, innalzando una diga per l'intera larghezza del fiume».

Gli effetti dell'opera sono preoccupanti secondo il coordinamento, come spiega ancora Peotta. «Ci sono problemi importanti legati agli scompensi idrometrici, per tutte le attività insediate lungo l'asta fluviale da Badia al mare. Sono interessati quindi i comuni delle sponde padovana e polesana, gli operatori agricoli, le imprese che attingono acqua, i Consorzi di bonifica come quelli dell'Acquedotto, enti locali e via dicendo».

A valle della diga che si vuol costruire, vi sono innumerevoli punti di prelievo adibiti all'irrigazione o all'utilizzo alimentare. «Il problema non è solo la quantità d'acqua che rimane, ma anche il livello cui viene pescata. Va considerato che più è basso il livello idrometrico, più costa prelevare

l'acqua da portare oltre l'argine. E se i detriti alluvionali sono fermati a monte, è chiaro che il letto del fiume tenderà ad abbassarsi».

LA PROPOSTA

La Fai Cisl: «Un altro sbarramento a Rosolina»

ADIGE Le barriere contro il cuneo salino



(f.ros.) Mentre il coordinamento anti-diga si batte contro il progetto presentato dalla Lagarina Hydro, la Fai Cisl lancia un'idea che definisce «sostenibile» per combattere la risalita del nucleo salino: la realizzazione di un'opera simile, ma in prossimità dello sbarramento mobile di Rosolina.

«Oltre a permettere il business privato, garantirebbe l'approvvigionamento a famiglie e attività agricole, senza danni a livello ambientale», è la posizione di Samuel Scavazzin, segretario generale della Fai Cisl di Padova e Rovigo. La proposta, a giudizio del sindacato, potrebbe prevedere la realizzazione di una diga a valle, quasi alla foce, in località Fassone. «Realizzare lì una nuova diga - afferma Giovanni Rossi, del coordinamento bonifica Fai Cisl - avrebbe vantaggi per tutti. Sia per i

cittadini che per il fiume. Il livello dell'acqua aumenterebbe almeno fino allo sbarramento di Pontoncello, a valle del quale la situazione è critica con un tratto senz'acqua a causa della deviazione per alimentare la centrale Enel. L'investitore privato potrebbe avviare uno sfruttamento del corso d'acqua per la produzione idroelettrica, accontentandosi forse di un business un po' più piccolo».



BADIA POLESINE

Nutrie, il Comune ordina di sterminarle con giudizio

Federico Rossi

BADIA POLESINE

Via libera al piano anti nutrie.

Il Comune predispone le iniziative per fermare il proliferare dell'invasivo roditore con un'ordinanza che affronta l'emergenza. Cattura degli animali con le gabbie e successiva soppressione. Ad occuparsene saranno i proprietari e i conduttori dei fondi agricoli e non interessati dalla presenza della specie. Si procederà anche con il coinvolgimento degli enti delegati alla gestione delle acque come consorzi di bonifica, Aipo e Genio civile insieme a ditte di disinfestazione. La competenza del contenimento delle nutrie è passata dalle Province ai Comuni che comunque possono contare an-

cora sull'appoggio dell'ente provinciale. Ma il Municipio, coinvolgimento degli agricoltori a parte, agirà probabilmente in autonomia con una ditta specializzata per risolvere alcune situazioni particolarmente critiche. Uno dei punti individuati sarà l'area della rotatoria degli impianti sportivi di via Martiri di Villamarzana. Alcuni mesi fa la società di rugby chiese un intervento per arginare l'invasione.

Previste probabilmente gabbie "hi-tech" dotate di telecamera.

L'ordinanza dispone che la soppressione degli animali avvenga nel minor tempo possibile dal momento della cattura, anche con armi di libera vendita funzionanti ad aria compressa che causino limitatissime sofferenze agli esemplari. Si è contemporaneamente pensato a un avviso per cercare volontari disposti ad occuparsi della cattura. Gli interessati e i possessori di gabbie potranno dare disponibilità compilando l'apposito modulo reperibile all'Ufficio ambiente.

© riproduzione riservata

**Gabbie hi-tech
e armi ad aria
compressa
per sopprimerle**

